

LA CAMPAGNA. In largo Formentone insieme le istituzioni e gli scolari

Oli esausti, il Consorzio insegna come smaltirli

Quattro chili di lubrificante possono inquinare una superficie grande come un campo di calcio

Federica Pizzuto

Ha fatto tappa a Brescia «Circoliamo», la campagna educativa itinerante del Coou, consorzio obbligatorio degli oli usati. Ieri, in largo Formentone, il Consorzio, che durante l'anno raggiungerà 59 province italiane, ha avuto modo di dialogare con i bambini, con le istituzioni e gli enti locali, con l'obiettivo di veicolare due tipi di messaggio. Il primo riguarda la pericolosità dell'olio usato, che la legge italiana definisce «rifiuto pericoloso»; il secondo mira a far conoscere ai cittadini i vantaggi che possono derivare dal riutilizzo degli oli lubrificanti, se correttamente smaltiti. Lo smaltimento deve avvenire nei centri di raccolta presenti sul territorio; 72 di essi hanno stretto accordi con il Consorzio, occupandosi delle operazioni di raccolta e stoccaggio degli oli lubrificanti usati per macchinari aziendali, agricoli, ma anche per auto e motoveicoli.

Brescia si dimostra Comune virtuoso in tale azione: nel 2011 la Provincia avrebbe raccolto - secondo i dati del Coou - 7.451 tonnellate di oli usati su



L'iniziativa promossa dal Consorzio in largo Formentone FOTOLIVE

un totale di 37.707 tonnellate recuperate in tutta la Regione Lombardia, la quale è regione leader nel recupero dell'olio usato.

«La capillarità dei centri di raccolta è fondamentale per raggiungere tali risultati», sottolinea Stefano Dotti, assessore all'Ambiente della Provincia, esprimendo un concetto chiave della campagna educativa «circOLiamo».

Attraverso una corretta informazione e comunicazione, la campagna ha l'intento di educare al corretto smaltimento dell'olio lubrificante: «Scoraggiamo i cittadini allo smaltimento dell'olio», dichiara Antonio Mastrostefano, direttore Strategie, Comunicazione e Sistemi del Coou, riferendosi in particolar modo a chi si occupa personalmente del cambio olio della propria automobile.

«Il contatto tra la pelle e l'olio usato è pericoloso per la salute», chiarisce Mastrostefano. Il potenziale inquinante dell'olio usato è molto alto: se versati in acqua, 4 chili di lubrificante possono inquinare una superficie grande come un campo di calcio.

A LIVELLO NAZIONALE, a fronte delle 431 mila tonnellate di olio lubrificante immesse sul mercato, il Consorzio è riuscito a raccogliere 189.267 tonnellate di oli usati, «ovvero il 95 per cento di ciò che è raccogliabile», spiega Mastrostefano, che però non si accontenta e mira alla raccolta del cento per cento. L'olio usato non è soltanto un rifiuto pericoloso, anzi, può essere trasformato in una risorsa. Dall'olio usato raccolto è possibile produrre oli base, con le stesse peculiarità della materia prima, ma anche gasoli e bitume. Un esempio: dall'utilizzo di 100 chilogrammi di olio lubrificante si ottengono circa 8 chilogrammi d'acqua, 65 chilogrammi di olio usato, 13 chilogrammi di bitume, e ciò che resta si divide tra gasoli e zolfo. La percentuale di olio usato è parzialmente rigenerabile: si stima che in 28 anni di attività, l'88,6 per cento dell'olio raccolto dal Consorzio sia stato classificato come idoneo alla rigenerazione. In Italia esistono sei impianti di rigenerazione, di cui due in Lombardia, e la capacità di rigenerazione rende il nostro Paese leader nel settore, tenendo conto anche che ciò permette un risparmio complessivo sulle importazioni di petrolio di quasi 2,9 miliardi di euro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA